

italia**cercasi**

di **Ermete Realacci**



La bugia del declino

Un pezzo d'Italia crede che non ce la faremo. Per i tanti mali che ci portiamo dietro da anni – le diseguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficace e non di rado persecutoria – che la crisi ha reso più gravi e insopportabili. Ma lo crede anche sulla scorta di certi infondati luoghi comuni sull'Italia, sul nostro presunto declino, che hanno avuto un'influenza determinante sul clima sfiduciato, pessimista e criptodepresso che ci circonda. Proprio per rispondere a questi luoghi comuni, che non rendono giustizia al paese, e' rischiano di distogliere l'attenzione dai suoi reali problemi e dai suoi punti di forza, Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Fondazione Edison hanno messo nero su bianco le *10 verità sulla competitività italiana*.

SOLO CINQUE PAESI AL MONDO possono vantare un surplus commerciale manifatturiero superiore a 100 miliardi di dollari: l'Italia è uno di questi. Gli altri si chiamano Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud. Nella crisi globale abbiamo visto il nostro fatturato estero manifatturiero crescere più di quello tedesco: 16,5 contro 11,6%. C'è poi un paese dell'eurozona che attira più turisti cinesi, statunitensi, canadesi, australiani e brasiliani di ogni altro, e che primeggia in quanto a efficienza ambientale – meno CO₂ e meno rifiuti – delle proprie imprese. È ancora l'Italia. Il paese che nel 2012 si è piazzato primo, secondo o terzo al mondo per attivo commerciale con l'estero per ben 935 prodotti su 5.117. Dietro questi primati c'è una ricerca diffusa e costante di innovazione. Non a caso proprio l'Italia guida la riconversione verde dell'Europa: entro quest'anno il 51% delle nostre piccole e medie imprese avrà almeno un green job, più di Regno Unito (37%), Francia (32%) e Germania (29%). Questa io la chiamo competitività.

« Abbiamo primati in tanti settori, dai più tradizionali ai più innovativi. Molto più di una replica ai tanti luoghi comuni »

NON SIAMO UN PAESE CONDANNATO AL DECLINO. Al contrario offriamo al mondo primati straordinari, nei settori più diversi, dai più tradizionali ai più innovativi. In queste verità c'è molto più di una replica a tanti falsi luoghi comuni. C'è un'idea di futuro per noi e per l'Europa. Esperienze che possono diventare l'avanguardia di un nuovo modello di sviluppo: più sapere e innovazione, meno risorse consumate e inquinamento, con ambiente e green economy che diventano *driver* del cambiamento. Su questo terreno l'Italia è in campo ed è forte se asseconda la propria vocazione a produrre bellezza e qualità, se riconosce i propri talenti e li accompagna con la ricerca e le nuove tecnologie. Non è affatto una sfida facile né scontata: per farcela l'Italia deve fare l'Italia.